

Codice scheda: ASC A4470202 (Microscheda: 3837B7/10)

Luogo e data: - --/--/1892

Autore: RUA MICHELE

Destinatario: ALBERA PAOLO

Classificazione: Rua: Corrispondenza con Salesiani

Tipo documento e supporto: Lettera spedita - Manoscritto

Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Udienza di Leone XIII, magnifico col latino e coi salesiani, ai quali dona, in pregiato opuscolo, le sue poesie latine, e ne legge loro alcune - cfr. Annali II p. 218. (Scrivo dalla Sicilia.)

Mio carissimo D. Albera,

Vorrei avere la mano ed il cuore di Don Bosco per poter ripetere ciò che io sento in questo momento per te e per tutti cotesti nostri cari confratelli e figli collocati sotto alla tua vigilanza. Avrai saputo che sono in viaggio, e che partito da Torino addì 7 gennaio, andai pellegrinando fino a Roma, e da quella augusta città in Sicilia, donde ti scrivo e mando a te ed a tutti i tuoi ogni più felice augurio. Grazie a Dio ho veduto, in tutte le case visitate, che regna la carità, e che lo spirito di Don Bosco continua a portare i suoi benefici effetti. La malattia, che desolava le varie città per cui dovevamo passare, cessava quasi per incanto nelle nostre case senza dire che in alcune, come specialmente in quella di Roma, non si era ancora manifestata. Don bosco osserva pietosamente dal cielo il suoi poveri figli e li difende dai malefici influssi. A Roma ho potuto prostrarmi ai piedi del Santo Padre, che mi accolse con la più paterna amorevolezza. Il titolo di successore di Don Bscò mi serve come di introduttore, e mi copre di un'aureola speciale, ottenendomi protezione e difesa. Il Santo Padre volle essere informato minutamente delle cose nostre, del progresso che ogni casa va facendo, ed in modo speciale se abbiamo vocazioni. Quando sentì che gli ascritti e studenti ascendono alla bella cifra di circa 600, mi guardò con occhio scintillante per gioia, e mi disse: oh la bella notizia che mi date! È questa una prova che Don Bosco veglia sulla vostra Congregazione. Quanti meriti egli continua ad acquistarsi nella Chiesa cattolica davanti a Dio e davanti agli uomini! Egli è un vero santo! E, rivolto a me, soggiunse: procurate di tenera preziosa memoria di tutto ciò che succede di prodigioso di lui, e specialmente che le sue parole ed il suo

spirito siano sempre la vostra guida e di tutti salesiani.

-Santo Padre, gli dissi: è mio impegno di formarmi sempre sulle sue istruzioni e di non far nulla che quasi sotto ai suoi suggerimenti. Ho pure la consolazione di dirle, o Santo Padre, che questa è la gara che vedo tra tutti i confratelli ed in modo particolare fra coloro che vissero gran parte della loro vita sotto la scuola diretta di Don Bosco.

-Se voi, ripigliò il Santo Padre, se voi farete in modo che i salesiani vivano di Don Bosco, respirino del suo spirito, che fu di carità, di mansuetudine e di zelo per la causa di Dio, essi saranno adoperati a grandi cose nella Chiesa del Signore a vantaggio delle anime.

-Santo Padre, dissi commosso, l'alta stima che professa per il nostro venerato padre, ci intenerisce, e ci accresce, se fosse possibile, l'ammirazione per lui e la riconoscenza verso la paterna vostra persona.

-E si vuol bene dai salesiani al Papa?

-Fedeli agli insegnamenti di Don Bosco, ho l'onore di dirvi, o Santità, che il nostro vanto e nostra gloria è di essere tutti del Papa e col Papa, e non dipendere che dal Papa; i cui insegnamenti ed anche i desideri sono, come voleva Don Bosco, la nostra regola di vivere, di pensare e di operare. Abbiamo poi un motivo speciale di gratitudine verso Lei, o Beatissimo Padre, per l'amorevole accoglienza che fece a Don Bosco l'ultima volta che venne a Roma per la conservazione della Chiesa del Sacro Cuore.

-Lo so, lo so, che volete bene al Papa, e che Don Bosco ve ne fu maestro. Ed io amandovi cui penso di aiutarvi sempre più ad essere veri religiosi. Qui volle far introdurre D. Francesia, che come sai, mi è carissimo compagno in questo viaggio. Sapendo come egli ha coltivato alcun poco la letteratura latina e pubblicò qualche cosa in tale lingua, ne provò piacere, e richiamando a tal riguardo alcuni particolari minutissimi fece conoscere come tiene dietro alle cose più piccole, e nulla sfugge al suo sguardo. "Sono contento che tra voi si studi la bella letteratura. Anch'io mi impegno per dare alle mie encicliche una forma letteraria e classica. I secolari pretendono di saper essi soli scrivere con eleganza; e sta bene che il clero dia loro una smentita." E levandosi dal suo trono, si recò in una camera vicina, tolse un volume assai bello di corto pubblicato di alcune sue poesie latine lo presentò a noi dicendo: questo sia un regalo del Papa ai suoi cari salesiani. Non puoi immaginarti come queste parole ci commossero. Quando ci benedisse, mi feci premura di ricordargli che volesse volgere il suo pensiero anche ai novizi di Francia. La benedizione apostolica vorrei portarvela io stesso, ma non so se potrò in questo anno soddisfare al desiderio del

mio cuore. Con la mente sono sovente con te, in mezzo alle tue pene, conto, per modo di dire, le tue angustie, vivo con cotesti tali tuoi e miei confratelli, e specialmente con i nostri ascritti che furono e sono la nostra consolazione. Mi raccomando che tu li assicuri nell'andarli a visitare che io prego per essi e che preghino anche per me, perché il Signore continui a benedire la nostra Pia società.

Dopo questo mio viaggio non dimentico di farne un altro al mezzodì della Francia, e dirò anzi di più, che ho intenzione di intraprenderlo subito appena arrivato a Torino. Il Signore ti benedica, mio carissimo D. Albera, ti aiuti a godere buona salute che sai così bene impiegare alla sua gloria ed all'acquisto delle anime.

Anche D. Francesia ti vorrebbe dire tante cose che ti giovassero a portare con santa allegria la croce che sostieni con tanto vantaggio delle opere nostre, ma credrebbe guastare questa lettera, che deve essere tutta relativa alle cose particolari del mio viaggio. Ogni giorno preghiamo per te che mi sei stato fin dal principio compagno fido e laborioso a Mirabello, e poi sempre nelle varie cose che Don bosco ti affidava a nome di Dio. Haec meminisse iuvabit!

Prega anche tu per D. Francesia, che so che ti vuol tanto bene, e per me che ti sono nel Signore

Affezionatissimo amico

Sacerdote Michele Rua

1888 1214 00.01.1892
Mio carissimo D. Albera,
Vorrei avere la mano ed il cuore di D. Bosio per poter ripetere ciò che io sento in questo momento per te e per tutti cotesti nostri cari fratelli e figli collocati sotto alla tua vigilanza. Avrai saputo che sono in viaggio, e che partito da Torino addì sette gennaio, andai pellegrinando fino a Roma, e da quella augusta città in Siberia, donde ti scrivo e mando a te ed a tutti i tuoi ogni più felice augurio. Grazie a Dio ho veduto, in tutte le case visitate, che regna la carità, e che lo spirito di D. Bosio continua a portare i suoi benefici effetti. La malattia, che desolava le varie città per un soverano pasaro, cessava quasi per incanto nelle nostre case, senza dire che in alcune, come specialmente quella di Roma, non si era ancora manifestata. D. Bosio osserva pietosamente dal cielo i suoi poveri figli e li difende dai malefici influssi. A Roma ho potuto prostrarmi ai piedi del S. Padre, che mi accolse con la più paterna amorevolezza. Il titolo di Successore di D. Bosio mi serve come di introduttore, e mi copre di un' aureola speciale, ottenendomi protezione e difesa. Il Santo Padre volle essere informato minutamente delle cose nostre, del progresso che ogni casa va facendo, ed in modo speciale se abbiamo vocazioni. Quando sentì che gli ascritti e brudei ascendono alla bella cifra di circa seicento, mi guardò con occhio scintillante per gioia, e mi disse: Oh la bella notizia che mi date! È questa una prova che D. Bosio veglia sulla vostra congregazione. Quanti meriti egli continua ad acquistarsi nella Chiesa catt.

3837 137

A 4470202

Savanti a Dio e savanti agli uomini! Egli è un vero santo! E, rivolto a me, soggiunse: Procurate di tener preziosa memoria di tutto ciò che succede di prodigioso di Lui, e specialmente che le sue parole ed il suo spirito siano sempre la vostra guida e di tutti i salesiani.

- Santo Padre, gli dissi: E' mio impegno di formarvi sempre sulla mia istruzione e di non far nulla che quasi sotto a' suoi suggerimenti. Ho pure la consolazione di dirle, o S. Padre, che questa è la gara che vedo tra tutti i confratelli, ed in modo particolare fra coloro che vissero gran parte della loro vita sotto la scuola diretta di D. Bosco.

- Se voi, ripigliò il Santo Padre, se voi farete in modo che i salesiani vivano di D. Bosco, respirino del suo spirito, che fu di carità, di mansuetudine e di zelo per la causa di Dio, essi saranno adoperati a grandi cose nella Chiesa del Signore a vantaggio delle anime.

- S. Padre, dissi commosso, l'alta stima che professa per il vostro venerato Padre, ci interesserà, e ci avvesse, se fosse possibile, l'ammirazione per lui e la riconoscenza verso la paterna vostra persona.

- E si vuol bene ai salesiani al Papa?

- Fedeli agli insegnamenti di D. Bosco, ho l'onore di dirvi, o Santo, che nostro vanto e nostra gloria è di essere tutti del Papa, col Papa, e non dipenderne che dal Papa, i cui insegnamenti, ed anche i desideri sono, come voleva D. Bosco, la nostra regola di vivere, di pensare e di operare. Abbiamo poi un motivo

3837 138

speciale di gratitudine verso dei, o Beatissimo Padre, per l'amorevole accoglienza che fece a D. Bosco l'ultima volta che venne a Roma per la consecrazione della Chiesa del Sacro Cuore.

- Lo so, lo so, che volete bene al Papa, e che D. Bosco ve ne fu maestro. E io amandovi mi penso di aiutarvi sempre più ad essere veri religiosi. Qui volle far introdurre D. Francisca, che come sai, era il carissimo compagno in questo viaggio. Sapendo come egli ha coltivato alcuopo la letteratura latina e pubblicò qualche cosa in tal lingua, ne provò piacere, e richiamaudo a tal riguardo alcuni particolari minutissimi fece conoscere come tien dietro alle cose più piccole, e nulla sfugge al suo sguardo. « Non contento che tra voi si studi la bella letteratura. Andò in impegno per dare alle mie encicliche una forma letteraria e classica. I secolari pretendono di saper essi soli scrivere con eleganza, e sta bene che il clero dia loro una smentita... » E levandosi dal suo trono, si recò in una camera vicina, tolse un volume assai bello di corte pubbliato di alcune sue poesie latine, lo presentò a me dicendo: Questo sia un regalo del Papa a' suoi cari salesiani. Non puoi immaginarvi come queste parole ci commossero. Quando ci benedisse, mi feci premura di ricordargli che volesse volger il suo pensiero anche ai trovizi di Francia. Ha benedizione apostolica vorrei portarvela lo stesso, ma non so se potrò in questo anno soddisfare al desiderio del mio cuore. Con la mente sono sovente con te, in mezzo alle tue pene, tutto per modo di dire, la tua angustia, vivo con costei cari tuoi e miei confratelli.

3837 139

confratelli

e specialmente con i nostri amici che furono e sono la nostra con-
solazione. Mi rammento che tu li assistevi nell'andare a ospitare
che io prego per essi e che preghino anche per me, perché il
Signore continui a benedire la nostra pia società.

Dopo questo mio viaggio non dimentico di farne un altro al
mezzogiorno della Francia, e Dio auguri di più, che ho intenzione
di intraprenderlo subito appena arrivato a Torino.

Il Signore ti benedica, mio carissimo D. Albano, ti aiuti, a godere
buona salute che sai così bene impiegare alla sua gloria
all'acquisto delle anime.

Anche D. Francesco ti vorrebbe dire tante cose che ti gio-
-varebbero a portare con tanta allegria la croce che sostieni con tanto
vantaggio della opera nostra, ma vedrebbe guastare questa lettera,
che deve essere tutta relativa alle cose paritiche del mio viaggio.

Ogni giorno preghiamo perché mi sia stato fornito da pri-
mo compagno fido e laborioso o l'improbabile, e poi sempre nelle
varie cose che D. Bosco ti affidava a nome di Dio. Hac enim mihi
inabit!

Prega anche tu per D. Francesco, che so che ti vuol tanto bene,
e per me che ti sono nel Signore.

A44702 02

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE

Affettuoso Amico
Sacerdote Michele Riva

1837 1310